

"Piccoli" tra rabbia e orgoglio: l'impresa chiede più attenzione

E Apindustria fa il passaggio di consegne da Alberti al suo vice Della Bella

La rabbia e l'orgoglio. La rabbia per dover ogni giorno combattere una burocrazia elefantica e sorda ai problemi delle imprese che frena o blocca i progetti di crescita; la rabbia contro un fisco vorace che preleva ancor prima che sia prodotto il reddito e che strangola le aziende nelle loro possibilità di sviluppo; la rabbia per l'assenza di adeguate infrastrutture materiali (strade, ferrovie, vie d'acqua) ed immateriali (fibra ottica e linee veloci di interconnessione) o per una loro non adeguata manutenzione che si traduce in un aumento dei costi dei prodotti da collocare sul mercato e dunque in una minore competitività rispetto ai concorrenti esteri. La rabbia infine contro una classe politica che per buona parte non conosce la realtà e le difficoltà delle imprese e che non è quindi in grado di varare provvedimenti che sostengano l'ammodernamento della struttura produttiva.

Ma dall'altra anche l'orgoglio, nonostante quanto sopra, di continuare a fare impresa, di far crescere le proprie aziende, di assicurare a se stessi e ai collaboratori dignità e lavoro. E la fierezza di essere parte importante e decisiva nello sviluppo del Paese. Questo il *sentiment* degli imprenditori che, numerosi, hanno partecipato alla 54ª assemblea generale dell'Associazione piccole e medie imprese della provincia di Verona (Api). Questo spirito di impegno e di fiducia si è colto anche nei due brevi ma incisivi interventi di Marina Scavini e Daniele Maccari, ri-

Bruciano la burocrazia, un fisco assurdo, infrastrutture inadeguate, un costo del lavoro eccessivo

spettivamente presidenti del Gruppo donne e dei giovani di Apindustria.

La prima ha rivendicato il ruolo sempre più importante con ruoli apicali - imprenditori e manager - delle donne nelle aziende. Il secondo ha rilevato come spesso si guardi ai giovani imprenditori con scetticismo se non con

sfiducia. Ha ribadito con parole convincenti come al contrario vi siano in loro entusiasmo, competenza e volontà di fare; e ha chiesto dunque maggior fiducia ed ascolto.

Il compito di riassumere in modo organico il pensiero e le convinzioni dei tanti imprenditori Api presenti è toccato al presidente Arturo Alberti che, dopo sette anni e due mandati, lascia l'incarico (è appena stato eletto sindaco a Grezzana). Il suo è stato un intervento puntuale e dettagliato, dove non sono mancati i passaggi forti e le parole scabre.

È partito ricordando lo scenario macro-economico che vede l'Italia dopo otto anni di crisi durissima ancora impantanata nella depressione. Negli ultimi quindici anni il Pil non è cresciuto - al contrario degli altri Paesi europei. Dopo la flebile ripresa del 2015, sia quest'anno che il 2017 vedranno ulteriormente ridotte le percentuali di aumento della produzione e del reddito.

Nel frattempo la crisi ha fatto chiudere 650mila imprese, di cui circa il 90% del settore manifatturiero che è il cuore e il punto di forza dell'industria italiana. Ha elencato quindi le tante questioni irrisolte che pesano sul sistema delle piccole e medie imprese che - ha ricordato - rappresentano il 97% dell'industria italiana: la mancanza di una chiara ed efficace politica industriale; le difficoltà di accesso al credito; i ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione; la macchinosità esasperante ed onerosa della burocrazia; la farraginosità dei processi decisionali della politica e delle amministrazioni locali; la lentezza intollerabile della giustizia civile; l'insostenibilità del carico fiscale; l'alto costo dell'energia rispetto ai competitor europei; il pericolo della corruzione; la carenza di infrastrutture; le lentezze nel



Renato Della Bella e, qui sopra, Arturo Alberti



AEROPORTI

Più Ryanair al Catullo che osserva gli azionisti

Ryanair, la principale compagnia aerea operativa in Italia, ha presentato l'operativo invernale 2016/2017 di Verona che prevede due nuove rotte per Cagliari e Madrid, che faranno volare 400mila clienti e che permetteranno la creazione di circa 300 posti di lavoro. L'operativo invernale 2016/2017 di Verona di Ryanair vedrà dunque due nuove rotte: in Sardegna (4 voli settimanali) e in Spagna (2 voli settimanali). Intanto importanti novità riguardano l'assetto societario di Save, la società veneta che è azionista di primo piano dell'Aeroporto Catullo di Verona (40% delle azioni) e gestisce pure il Marco Polo di Venezia e lo scalo di Treviso. Atlantia, la società di infrastrutture autostradali guidata dalla famiglia Benetton, ha acquistato con 174 milioni di euro il

21% di Save detenuto dal fondo Amber. Quest'ultimo, che aveva rilevato la quota di Save posseduta dal Comune di Venezia, incassa una mega-plusvalenza. Non si sa se per Atlantia dei Benetton - è loro quella Autostrade per l'Italia che fa di Atlantia il principale gestore autostradale nel nostro Paese - l'ingresso in Save sia una pura operazione finanziaria o il preludio ad una scalata della società controllata da Finint dei finanziari veneti Enrico Marchi e Andrea De Vido. Quest'ultimo versa in forti difficoltà economiche e ha chiesto al socio di sempre di essere liquidato. La soluzione più facile sarebbe appunto quella di monetizzare una quota di Save, ma ciò vuole anche dire alterare equilibri societari per una partecipazione che Marchi - patron di Save - giudica strategica. Sullo sfondo, un aeroporto di Verona che sta ritrovando fatturati e redditività, mentre si attende un rilancio finalmente concreto di quello bresciano di Montichiari, ancora completamente sottoutilizzato. [N. Salv.]

completamento della riforma del costo del lavoro e l'inadeguatezza della composizione del costo del lavoro stesso (cuneo fiscale per intenderti).

Ricordando il concetto - peraltro ancora contrastato da larghi strati di società - di impresa come "bene comune", ha richiesto una nuova stagione delle riforme come presupposto indispensabile per alzare l'efficienza e la produttività delle aziende e dunque dare avvio ad un trend di sviluppo stabile e duraturo.

Ha concluso sottolineando come Api Verona sia pronta a fare la sua parte partecipando attivamente alla realizzazione di un progetto comune da mettere a punto con gli attori istituzionali e le parti sociali perché «accontentarsi del meno peggio non può che portare al declino».

È seguita una tavola rotonda moderata dal giornalista Lucio Bussi cui sono intervenuti Gianclaudio Bressa, sottosegretario agli Affari regionali e alle autonomie; l'economista Francesco Ravazzolo, il presidente del Banco Popolare, Carlo Fratta Pasini, Paolo Agnelli, presidente nazionale di Confindustria; mons. Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca Capitolare.

C'è però la consapevolezza di essere decisivi per il futuro del Paese nonostante tutto

L'assemblea si è conclusa con la nomina del nuovo Consiglio direttivo e del nuovo presidente nella persona di Renato Della Bella, imprenditore in quel di Bellièvre. Si tratta di una scelta di continuità, dal momento che Della Bella è dal 2012 vicepresidente di Api Verona.

Renzo Cocca